

## San Giuseppe Patrono dei morenti

Per il nostro benevole Lettore che ci legge per la prima volta, segnaliamo che questo è una sorte di «*Seconda Puntata*» della "Lettura" di un Documento del 1869 che ci è stato concesso dall'Archivio Generale dei Camilliani, con titolo

«Brevi Notizie /dell'Archiconfraternita/  
**MARIA SSma DELLA SALUTE**  
di S. Giuseppe Sposo della Med.  
/e di S. Camillo De Lellis/Eretta  
/Nella Chiesa di S. Maria Maddalena»

Abbiamo letto nella pubblicazione del 1869 che ci ha fatto scoprire la "*Archiconfraternita Salus*" che in modo esplicito così scriveva: "*E poichè scopo della medesima avrebbe dovuto essere procurare ai fedeli un vevole patrocinio onde riportare la salute non solo del corpo, ma principalmente quella eterna dell'anima, della quale solennemente decide l'ultimo istante della vita, la morte; così e che alla prima idea altra ne succedeva quella cioè di aggiungere al patrocinio della Vergine l'intercessione dei SS. Giuseppe di Lei Sposo, e Camillo De Lellis, principali protettori, come ognuno conosce, della morte.*"



Di San Camillo ci siamo dedicati alquanto, abbiamo lasciato temporaneamente S. Giuseppe anche per una ricerca di Documenti Pontifici. Ed abbiamo acquisito questi con la collaborazione di P. Eugenio Saponi che ci ha messo a disposizione una ricca e ben articolata selezione della Congregazione "Oblati di San Giuseppe - OSJ ", dalla quale emerge che il primo che ne tratta esplicitamente è Benedetto XV che nel Motu Proprio *Bonum sane* (25 luglio 1920), scritto in occasione del 50° anniversario della proclamazione di san Giuseppe a Patrono della Chiesa universale, ricorda la necessità e l'efficacia della devozione a san Giuseppe come rimedio ai problemi del dopoguerra e ne propone

le virtù in modo speciale sulla finale: «*In modo particolare, poiché Egli é meritamente ritenuto come il più efficace protettore dei moribondi, essendo spirato con l'assistenza di Gesù e di Maria, sarà cura dei sacri Pastori di inculcare e favorire con tutto il prestigio della loro autorità quei pii sodalizi che sono stati istituiti per supplicare Giuseppe a favore dei moribondi, come quelli «della Buona Morte», del «Transito di San Giuseppe» e «per gli Agonizzanti».*

Ovvio che questo Documento non interessa il nostro assunto che si colloca nel 1860, ma con piacere lo segnaliamo per una eventuale ricerca ulteriore. Ma comunque ci dà la realtà del come nella Chiesa si procede verso questa meta, considerando che il *Motu Proprio* è varato per celebrare i primi 50 della Elevazione a

Patrono Universale della Chiesa di Pio IX il 10 settembre 1847 con il decreto della S. Congregazione dei Riti *Inclitus Patriarcha Joseph* esponendo per la prima volta, sebbene in sintesi, i principi della teologia di san Giuseppe;

Ed abbiamo trovato che ogni giorno della sua vita Pio IX era solito recitare questa preghiera: ***"Umilmente prostrati al vostro sacro piede, o santissima Vergine, vi confessiamo i nostri peccati, così numerosi, così gravi!... Perdonateci, o Signore, i nostri grandi peccati... Concedeteci il perdono per i meriti di S. Giuseppe, suo casto sposo, vostro padre protettore e nostro aiuto nell'agonia della morte..."***. [1]

E questo è di fondamentale aiuto per noi che ci siamo prefissi di dare una motivazione e origine del perché la Comunità della Parrocchia S. Maddalena in quella articolata pubblicazione del 1869 dedicata alla "Arciconfraternita Salus", come abbiamo già visto nella prima parte, afferma tale titolo e commissiona una Icona con soggetto così alto e biblico, quando ancora la devozione a San Giuseppe è ancora in embrione.



Alle pagini 5 e 6 della "Pubblicazione 1869" si legge che *«finalmente per le grazie e privilegj, di cui decorar la volle l'immortale Pontefice Pio IX. E per accennare qualche cosa di questi osserveremo come il sullodato Sommo Pontefice, con appositi rescritti accordasse a questa Pia Unione innumerevoli indulgenze e plenarie e parziali, l'elenco delle quali può vedersi alta pag. 1 di più stabilisse la festa di' Maria Madre della Salute per l'ultima Domenica, di Agosto; concesse l'uso di uno scapolare rappresentante la Vergine ed i SS. Giuseppe e Camillo coll'aggiunta di una piccola croce del colore e della forma di quella usata perfero distintivo dai PP. Ministri degl'Infermi; e finalmente approvasse una particolare benedizione per i suddetti scapolari e croci, non che per le corone degli Agonizzanti, la recita della quale, pubblica in ogni terza Domenica del mese, nella Chiesa di S. Maria Maddalena in Roma, si lasciava del resto in arbitrio degli Aggregati.*

*E poichè i PP. Ministri degl' Infermi, cui solamente Competeva in origine impartire una tale benedizione non avrebbero potuto di fatto impartirla in tutti i luoghi della erezione; così volle il Pontefice, che tale facoltà si estendesse .ancora, ai particolari Direttori della Pia Unione eretta fuori di Roma; ed oggi con particolare Rescritto in data 26 Novembre 1868 onde non privare fedeli del bene spirituale, che ricavar possono dall' uso dei nominati scapolari e corone ha concesso ampla facoltà al Rmo P. Generale pro tempore dei PP. Ministri degl' Infermi di potere abilitare qualunque Sacerdote dell' uno e dell' altro Clero a benedire ed imporre il soprannominato scapolare, e conseguentemente aggregare i singoli fedeli, che ne faccian richiesta, in tutti quei luoghi dove ancora non è eretta una tale Società, come altresì di applicare agli aggregati la Benedizione Pontificia in articulo mortis come da Rescritto dei 18 Febbrao 1869.*

*E qui giova osservare, che siffatte richieste ne vengono da ogni parte, e specialmente dai luoghi di Missione. Segno manifesto clic Vergine Madre della. salute. vuol propriamente tale addimostrarsi, salute cioè non meno dei corpi, che spirituale e sempiterna delle anime. Quindi se l' uso dello. scapolare serve per una parte come distintivo degli Aggregati a questa pia Confraternita, non può a meno dall'altra di rendersi come un forte scudo, e guerriera armatura contro le armi del comune nemico, alla vista del quale trovando questi scritto - Salute degl'Infermi - Salvezza sempiterna - fugga e si annienti ogni sua più terribile tentazione.»*

Ma non è da sorprendersi troppo conoscendo quali rapporti erano da tempo stabiliti tra la Comunità dei Ministri degli Infermi di Piazza della Maddalena e Papa Pio IX.

### ***Il Beato PIO IX e i Camilliani***

Che il futuro Beato Papa Pio IX da giovane fu ospite della Comunità Camilliana di Sta Maria Maddalena in Roma, almeno nell'ambito camilliano è noto e da tempo, circoscritto ad un momento drammatico che riferiamo così come lo cogliamo da un autorevole storico camilliano:

"Raccontava egli stesso da Pontefice, il 21 ottobre 1871 alle Figlie di Maria della Parrocchia della Maddalena: «Ho sentito con piacere che avete per sede della Congregazione la Chiesa della Maddalena. A questo proposito vi racconterò un fatto che riguarda me in particolare... Da giovanetto ho abitato per qualche tempo nella casa religiosa della Maddalena. Una notte... a letto, per conciliarmi il sonno, presi



un libro e me ne stavo a leggere col lume accanto. Il sonno mi sorprese, e il lume mi cadde di mano... senza accorgermi... stando io forte addormentato. Quando il mio servo, che teneva sempre aperta la porta della vicina stanza dov'ei dormiva per un certo incomodo (*l'epilessia*) che io soffriva, si destò a un tratto spaventato, vedendo il mio letto in fiamme. Si levò e corse nella mia camera gridando: «fuggite, presto!» e intanto apre la finestra, apportando così un rimedio tutto contrario e peggiore del male. Dio volle ch'io potessi liberarmi dalle fiamme. E l'incendio stesso poco dopo finì e ogni pericolo disparve; la grazia l'ebbi... certo... dalla Vergine santissima»". [2]

Nono figlio di Girolamo Benedetto Gaspare dei conti Mastai Ferretti e di Antonia Caterina Maddalena Solazzi, nacque a Senigallia il 13 maggio 1792. Era di delicata costituzione fisica ma d'intelligenza sveglia e d'indole ottima. Il 20 ottobre del 1803 entrò nel Collegio dei Nobili, tenuto in Volterra dai Padri delle Scuole Pie. Vi rimase fino al 26 settembre 1809, dando prova d'ingegno vivace e d'esemplare comportamento. Lo zio Paolino Mastai, Canonico vaticano, l'accolse presso di sé, quando nel 1809, Giovanni Maria lasciò Volterra e venne a Roma per gli studi superiori presso il Collegio Romano. [3]

Poiché poi nel tempo "storici qualificati" hanno accertato che i rapporti con i Camilliani furono alquanto densi, e per certi alquanto burrascosi [4], pur non essendo uno... «storico patentato» (!), sono andato alla ricerca di qualche documento in più che mi dicesse di questa sosta presso la Comunità della Curia Generalizia Camilliana. E quale è stata la piacevole sorpresa? Di aspetti inediti mai uditi o letti da nessuna parte.

### ***L'adolescente Mastai Ferretti alla Maddalena***

Nella "Positio" della Causa di Canonizzazione del Venerabile Papa Pio IX, è ri-

portato nel «Summarium Proc. Ord. Romanus p. 737» la deposizione di un Camilliano di anni 51, che all'interrogatorio di rito risponde così: «Mi chiamo Domenico Saglia, del fu Giovanni Battista e di Maria Vassanelli. Sono nato in Verona il 14 Marzo 1853. Educato dai genitori al santo timor di Dio, sono entrato nella Congregazione dei Camillini qui in Roma nel Gennaio 1870. Professai nel 20 Gennaio 1872. Sono stato prima Segretario Generale ed ora sono Provinciale della Provincia Romana.»

Ovviamente si saltano paragrafi che non interessano e si seleziona quanto a noi interessa che venne acquisito dal "Tribunale Canonico":

«*Juxta 8 interr. proc. fol 2396 respondit: ...Del Servo di Dio so di importante poche cose, e sono queste che dirò. Non solo è tradizione presso di noi, che il Servo di Dio, quando era ancora studente, abbia abitato nella nostra casa alla Maddalena, ma l'ho inteso raccontare anche dai Padri Agostino Lana, e Quirino Sassi varie volte, che, recatosi il Servo di Dio il 15 Luglio 1846, in occasione del Centenario della Canonizzazione del Nostro Fondatore S. Camillo alla Chiesa della Maddalena a celebrarvi la Messa, durante la colazione rivedendo il Fratello Sagrestano, che si trovava già in quella Casa fin da quando egli vi era, come pensionante, alla presenza di molti Padri, tra i quali anche quelli che me l'ha raccontò, ricordò al fratello Sagrestano i dispettucci che egli era solito fargli, che avendo l'abitudine il Fratello Sagrestano di stendere dinanzi alla finestra della propria camera per farli asciugare (il suo sospensorio), il Servo di Dio che abitava sopra di lui, si divertiva ad inaffiarglielo, così che il povero fratel Sagrestano, invece di trovarlo asciugato, lo trovava vieppiù bagnato, ed allora si affacciava alla finestra, e guardando all'insù verso il Servo di Dio, che alla sua volta pure guardava, gli tendeva la mano in atto scherzosamente minaccioso, quasi a dirgli: "Ah cattivo, vi picchiereil!".*

Non si conosce con precisione la camera abitata dal Servo di Dio. E' certamente una delle tre che hanno la finestra del cortile interno, e che hanno parimenti al di sotto altre piccole finestre di forma ovale.»

Sul margine destro del testo si legge da noi consultato si legge "*S 2367, S.D. apud Patres Camillinos fuit iuvenis \ S 2368, Nonnulla Iocose a S.D. acta recoluntur*".

La testimonianza del Padre Saglia, al di là della simpatica scenetta descritta, ci rivela che il giovane Mastai aveva instaurato rapporti molto familiari con i membri della Comunità Camilliana di "Santa Maria Maddalena", e poiché in quel momento «Il giovane conte a quell'epoca non aveva dato ancora la sterzata decisiva alla sua vita in direzione del sacerdozio. Era ancora "in stato secolare", come egli stesso s'esprime, quel 10 aprile 1810, quando, a conclusione d'un ritiro spirituale, gettò le basi di tutta la sua futura esistenza: lotta al peccato, fuga da ogni occasione moralmente pericolosa, studio "non per l'ambizione del sapere" ma per il bene altrui, abbandono di sé nelle mani di Dio.», ci dà licenza di avanzare delle intuizioni da non scartare "a priori", anzi, fino a prova contraria hanno alta percentuale che siano attinenti al percorso reale vissuto dal giovane che era in piena formazione culturale e spirituale.

## **Fratel Ferdinando Vicari**

L'inserimento nella *Arciconfraternita Salus* di "**SS. Giuseppe di Lei Sposo, principale protettore come ognuno conosce, della morte**" è voluta dai Ministri



degli Infermi compilatori della pubblicazione 1869 che abbiamo tra le mani, confratelli di Fr. Vicari ideatore della Arciconfraternita, e riscontriamo che era ben chiara e profondo la conoscenza che era volontà del Beato Papa Pio IX di pregarlo quale "**padre protettore e nostro aiuto nell'agonia della morte...**";- come scrive in quella preghiera che ogni giorno recitava "**Concedeteci il perdono per i meriti di S. Giuseppe, suo casto sposo, vostro padre protettore vostro padre protettore e nostro aiuto nell'agonia della morte...**" - ed era ovvio che i Ministri degli Infermi di S. Maddalena così lo vene-

rassero e presentato alla Comunità dei Fedeli che accorrevano a pregare *Maria Salus Infirmorum* per la quale Fratel Ferdinando Vicari «alla vista del rinnovato, e sempre crescente concorso all'Altar di Maria, concepì idea di stringere quei devoti con un vincolo religioso, fondando una Pia Unione, che s'intitolasse di Maria Madre della salute. E poichè scopo della medesima avrebbe dovuto essere procurare ai fedeli un vevole patrocinio onde riportare la salute non solo del corpo, ma principalmente quella eterna dell'anima, della quale solennemente decide l'ultimo istante.. della vita, la morte; così è che alla prima idea altra ne succedeva quella cioè di aggiungere al patrocinio della Vergine intercessione **dei SS. Giuseppe di Lei Sposo, e Camillo De Lellis principal protettori come ognuno conosce della morte.**»

A maggior sostegno di questa nostra convinzione viene in aiuto quanto i "**Fratelli Oblati di San Giuseppe**" gentilmente mettono a disposizione na accurata ricerca, così che si può avere una esauriente visione di quanto il Beato PIO IX amasse San Giuseppe: [5]

1. nell'allocuzione *Maxima quidem* (9 giugno 1862) invoca san Giuseppe prima dei SS. Pietro e Paolo, mai accaduto nel passato: "petamus quoque suffragia tum sancti eiusdem Virginis Sponsi Iosephi, tum sanctorum Apostolorum Petri et Pauli...";
2. con il decreto della S. Congregazione dei Riti *Quemadmodum Deus* (8 dicembre 1870) proclama san Giuseppe Patrono della Chiesa universale; Giuseppe di Egitto è indicato come tipo di Giuseppe di Nazaret; san Giuseppe è secondo solo a Maria nel potere di intercessione;
3. con il decreto *Inclytum Patriarcham* (7 luglio 1871) viene riconosciuto a san Giuseppe il diritto a un culto superiore a quello degli altri Santi; si ritiene che a san Giuseppe furono concesse da Dio grazie speciali per il suo stato.
4. Tra le opere che testimoniano la devozione di Pio IX verso san Giuseppe segnaliamo:

5. il grandioso affresco di F. Podesti, nella Sala dell'Immacolata in Vaticano, il quale, mentre ricorda la definizione e la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, rappresenta anche San Giuseppe significativamente inserito, per volontà del Pontefice, tra san Pietro e Gesù;
6. il gruppo monumentale che in Piazza di Spagna sostiene la colonna dell'Immacolata, fatta erigere due anni dopo la proclamazione del dogma, dove un bassorilievo rappresenta il "Sogno di san Giuseppe";
7. il prezioso arazzo, fatto disegnare da F. Grandi nel 1871 ed eseguito da P. Gentili, dove il patrocinio di san Giuseppe è simboleggiato da due angeli che presentano al Santo il decreto pontificio e la Chiesa;
8. una medaglia, fatta coniare nel 1876, nella quale è rappresentato san Giuseppe tra la Chiesa e la santa Famiglia, con l'iscrizione: «Iosephus Mariae V. Sponsus Ecclesiae Cath. Patronus datus 1871».



Dalla Chiesa di S. Maria Maddalena parte con quella meravigliosa Icona dipinta da Agostino Gagliardi nel 1868 per la Cappella delle Reliquie di San Giuseppe morente tra le braccia di Gesù e Maria quale invito ad ogni fedele di chiederne la Sua Presenza costante perché sia sempre pronto a traghettarci verso la Patria Celeste, come Fratel Vicari intendeva in quel lontano giorno: *“E poichè scopo della medesima avrebbe dovuto essere procurare ai fedeli un valevole patrocinio onde riportare la salute non solo del corpo, ma principalmente quella eterna dell'anima, della quale solennemente decide l'ultimo istante della vita, la morte; così e che alla prima idea altra ne succedeva quella cioè di aggiungere al patrocinio della Vergine l'intercessione dei SS. Giuseppe di Lei Sposo, e Camillo De Lellis, principali protettori, come ognuno conosce, della morte.”*

## NOTE

- [1] F. BEAUCHESNE THORNTON, *Cross upon Cross: the Life of Pope Pius IX*. New York 1955, p. 66, citato da B. BURKEY.
- [2] Vanti P. Mario, "La Madonna della Salute, che si venera nella Chiesa della Maddalena, Roma", *Tip. Don Guanella Roma* 1954, pp. 36-37
- [3] Informazioni desunte da "Profilo Biografico" Online di Mons. Brunero Gherardini, Postulatore della Causa di Canonizzazione
- [4] Autori Vari, "Storia dell'Ordine di S. Camillo - La Provincia Romana", Rubettino Editore 2012, pp. 125-156
- [5] Oblati di San Giuseppe - OSJ - Curia Generale, <https://www.oblatidisangiuseppe.com/it/05-i-documenti-del-magistero/>

